

Botta L'ex sindaco analizza l'impasse politica del Campidoglio che impedisce l'approvazione del Bilancio

Alemanno: «lo aiuto Marino? Ma siamo matti!»

«Mi accusano di essere morbido con il primo cittadino. Sciocchezze. Solo senso istituzionale»

Consigli

Per varare la manovra la maggioranza deve fare una forte autocritica

Marchini

Usa la città solo per l'immagine È sparito per sei mesi

Susanna Novelli
s.novelli@iltempo.it

■ Un intervento apprezzato dal sindaco Marino, meno dai colleghi dell'opposizione quello dell'ex primo cittadino, **Gianni Alemanno**, oggi capogruppo di Cittadini per Roma.

Onorevole **Alemanno**, la sua ex numero due del Campidoglio ha definito Lei e Marino come "due piccioncini" che tubano... Come l'ha presa?

«È un messaggio dal tono scherzoso, non sono affatto turbato».

Sì ma la sua posizione è comunque ritenuta troppo «morbida» rispetto al governo Marino.

«Non ho una posizione morbida ma solo più istituzionale e responsabile per le emergenze cittadine, come deve fare un ex sindaco. Ho detto a Marino che per approvare il bilancio c'è solo una strada, dare un segnale forte di cambio rotta, accettando gli ordini del giorno e gli emendamenti che servono realmente alla città. Inoltre ho chiesto una forte autocritica dell'attuale maggioranza anche per l'ostruzionismo che ha fatto nei cinque anni della nostra giunta. Chiunque può comprendere che sono condizioni alte, tali da costringere Marino a uscire allo scoperto su un'azione politica per la città, finora assente. È l'oner della prova che serve a dimostrare che la nostra opposizione non nasce da logiche di potere».

La scissione del Pdl, con la nascita di due gruppi non rischia di frammentare l'azio-

ne politica dell'opposizione?

«Proprio per evitare questo occorre rispettare le posizioni di tutti, da ex sindaco non posso esimersi dal confronto schietto con lo schieramento che mi ha sostenuto».

La maggioranza di centrosinistra lancia l'allarme default qualora il bilancio non venisse approvato o si arrivasse al commissariamento. Rischio reale?

«È in atto un tentativo della sinistra di confondere le cose. Sono due cose completamente diverse. Il dissesto del Comune può essere dichiarato anche dal sindaco. Il commissariamento subentra invece quando c'è la paralisi del Consiglio e proprio per evitare il default».

Secondo Lei si arriverà al commissariamento di Roma Capitale?

«Se il sindaco Marino non riesce a dare una svolta per la città è preferibile che arrivi un commissario. Qui non c'è da fare i furbetti o gridare a inciuci vari, o c'è un'azione politica frote e chiara per lo sviluppo della Capitale oppure è meglio chiudere subito la parentesi Marino. Per questo serve "costringere" questa maggioranza a uscire allo scoperto e il rischio è che che "sparate" troppo grosse da parte dell'opposizione possano costituire un alibi per nascondere la crisi della maggioranza».

Alfio Marchini è tornato in scena con centomila emendamenti, cosa ne pensa?

«La sua è un'operazione di immagine. È sparito nel nulla per sei mesi, per lui Roma è soltanto una vetrina».



Rispetto

Il sindaco Marino con l'ex **Alemanno** alla sfida finale prima del voto

